

## VITA DELLA CHIESA



Rapida panoramica mondiale

## IL VANGELO NEI VARI CONTINENTI

In ogni continente l'evangelizzazione presenta caratteristiche proprie, ma la secolarizzazione e la globalizzazione stanno un po' dovunque erodendo non solo i valori cristiani ma anche quelli tradizionali delle varie culture e religioni.

**M**entre il Sinodo dei vescovi prosegue i suoi lavori e in attesa della sua conclusione che avrà luogo il 28 ottobre, è interessante dare uno sguardo alla situazione e ai problemi che la nuova evangelizzazione incontra nei vari continenti, leggendo le presentazioni, in apertura dei lavori, delle varie conferenze episcopali. Una lettura di questo genere, per quanto sintetica, ci aiuta ad allargare i nostri orizzonti, a volte angusti, e a vivere con la Chiesa l'attuale momento sul piano universale. È un panorama da cui risaltano gli elementi problematici che l'evangelizzazione incontra attualmente in un mondo profondamente cambiato in certi contesti geografici o in rapido cambiamento in altri.

### Europa, lo tsunami della secolarizzazione

La situazione forse a noi più nota, perché ne siamo immersi, è quella

dell'Europa. Di questa ha parlato al sinodo il cardinale arcivescovo di Esztergom-Budapest, Péter Erdő, presidente della Conferenza episcopale dell'Ungheria e presidente del Consiglio delle Conferenze episcopali dell'Europa (CCEE).

Al continente europeo, ha premesso il cardinale, erano state dedicate due assemblee speciali del sinodo dei vescovi: la prima, dopo la caduta del muro di Berlino; la seconda, nel 1999, all'alba del grande Giubileo. I frutti di quest'ultima furono riassunti nell'Esortazione apostolica *Ecclesia in Europa* di Giovanni Paolo II. Da quell'epoca sono passati quasi 13 anni. Oggi, si è chiesto Péter Erdő, si sono compiute le speranze? Si sono risolti o, al contrario, aggravati i problemi?.

A guardare la situazione attuale, ha risposto, sembra proprio di no. Lo "smarrimento della memoria" dell'eredità cristiana, denunciato da Giovanni Paolo II, è diventato anco-

ra più evidente negli ultimi anni, nella maggior parte del continente si sta diffondendo l'ignoranza circa la fede cristiana. Molti *mass-media* divulgano una presentazione della fede cristiana e della storia che talora abbonda di calunnie, disinformando il pubblico sia circa il contenuto della nostra fede sia a proposito della realtà della Chiesa. Anche la nostra attività catechetica, soprattutto quella congiunta alle istituzioni dello stato, presenta molti limiti, a causa di un insegnamento della religione, cosiddetto neutrale, che comporta piuttosto un'educazione al sincretismo o all'indifferentismo.

La crescita scristianizzazione è accompagnata da ripetuti attacchi giuridici, e talora fisici, contro la presenza visibile delle manifestazioni della fede, e sono aumentati i casi di discriminazione e di violenza contro i cristiani in quasi tutti i paesi europei. Oggi – ha proseguito il cardinale – dobbiamo constatare con preoccupazione il sorgere dei cosiddetti "diritti umani di terza e quarta generazione". Essi non hanno più chiari legami con la visione umana e cristiana del mondo né con la moralità oggettiva espressa anche nelle categorie del diritto naturale. Così la loro base è spesso solo di ordine umano-positivo, come se l'uomo con le proprie opinioni e desideri fosse indipendente anche rispetto alla stessa realtà. Questo "smarrimento della memoria del cristianesimo" va di pari passo con i cambiamenti antropologici che sono conseguenza di una cultura audiovisiva, ma che indeboliscono i concetti chiari e il ragionamento logico.

Ma la nuova evangelizzazione può contare anche su numerosi fattori positivi come la profonda traccia lasciata dalle Giornate mondiali della Gioventù di Colonia e di Madrid, la missione cittadina organizzata in molti centri europei, il ruolo prezioso di alcuni movimenti di spiritualità, definiti "una vera benedizione per la Chiesa", la crescita del volontariato nelle parrocchie, specialmente nell'opera caritativa, il processo di riconciliazione tra le nazioni europee (Slovacchia e Ungheria; tra chiesa ortodossa russa e chiesa cattolica polacca). Infine i risultati ecumenici più recenti.

## L'Africa e i nuovi rischi

Sull'Africa ha parlato il cardinale Polycarp Pengo, arcivescovo di Dar-es-Salaam (Tanzania) e presidente del Simposio delle Conferenze episcopali di Africa e Madagascar (S.C.E.A.M. - S.E.C.A.M.). Tra gli aspetti negativi che ostacolano l'approfondimento della fede nel continente ha segnalato anzitutto la globalizzazione, un fenomeno che introduce rapidamente valori stranieri non assimilati, rendendo difficile per i cristiani nel continente essere veramente africani. La fede cristiana in tal modo viene resa in larga misura estranea. Diventa così molto difficile mettere in pratica i valori tradizionali, come il rispetto per la vita e le strette relazioni sociali familiari.

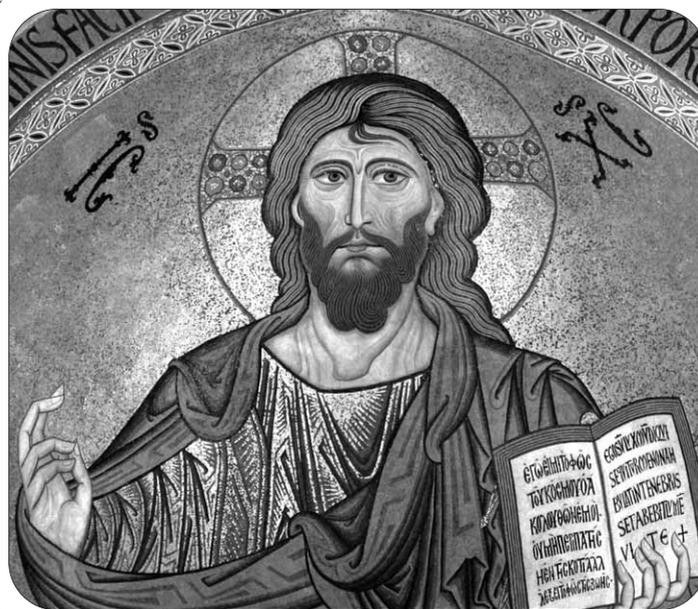
Vi sono inoltre nel continente vari elementi culturali che impediscono una vera evangelizzazione. Tra questi si possono citare i perenni conflitti su base tribale, le malattie, la corruzione, il traffico di esseri umani, l'atrocità degli abusi sui bambini e la violenza nei confronti dei minori e delle donne.

Un altro ostacolo è l'attualità del fondamentalismo islamico nel continente. A tale riguardo, gli evangelizzatori devono affrontare la difficoltà di dialogare con la grande maggioranza di bravi musulmani, che però non si esprimono, e con i piccoli gruppi di fondamentalisti, che non sono disposti ad accettare nemmeno la verità oggettiva che viene contrapposta alla loro posizione preconcetta.

Il cardinale ha accennato anche al fenomeno degli evangelizzatori africani che si recano negli altri continenti. Iniziativa molto lodevole, ha affermato, ma «occorre però menzionare il possibile aspetto negativo, che consiste nella ricerca, da parte degli evangelizzatori, del guadagno materiale prima che dell'autentica evangelizzazione, a scapito della Chiesa, da entrambe le parti. La

Chiesa in Africa viene privata degli evangelizzatori più qualificati, mentre la Chiesa occidentale, ricca dal punto di vista materiale, riceve evangelizzatori il cui obiettivo principale è il guadagno materiale».

Punti di forza invece dell'evangelizzazione è il SECAM (Simposio delle Conferenze episcopali di Africa e Madagascar), istituito allo scopo di «preservare e favorire la comunione, la collaborazione e l'azione comune delle Conferenze episcopali dell'Africa e delle isole adiacenti»; in secondo luogo le piccole comunità cri-



stiane, che sono diventate oggi dei centri vivi di evangelizzazione del continente. Stranamente non si accenna ai «missionari» che costituiscono il nerbo dell'opera di evangelizzazione da nord a sud del continente.

## Una situazione complessa in Asia

Molto complessa si presenta l'evangelizzazione in Asia, come ha riferito il cardinale arcivescovo di Bombay (Maharashtra, India), Oswald Gracias, presidente della Conferenza dei vescovi cattolici dell'India e segretario generale della *Federation of Asian Bishops' Conferences* (F.A.B.C.). Situazione complessa, ha affermato il cardinale, perché non c'è uniformità nello scenario asiatico ed è quindi difficile definire cosa sia il mondo asiatico.

Tre sono comunque i punti di forza dell'evangelizzazione, legati a tre sfide importanti: il dialogo con le culture, il dialogo con i poveri e il dialogo con le religioni.

Un problema di vaste proporzioni è anche in questo continente quello della globalizzazione. Si tratta, ha affermato il cardinale, di un processo continuo, inesorabile, complesso e ambivalente, che tocca ogni sfera della nostra vita e della nostra attività. Iniziato come un processo economico che ha portato alla libera concorrenza, talvolta a detrimento dei paesi più poveri, è diventato adesso un fenomeno culturale che influenza valori culturali asiatici custoditi gelosamente, portando con sé materialismo, individualismo, consumismo e relativismo. Sono i giovani in particolare i più esposti ai suoi effetti.

Ovunque si osservi, ha sottolineato ancora, gli effetti della globalizzazione interessano il nostro sistema di valori. I valori tradizionali asiatici, le tradizioni e le culture che ci stanno più a cuore vengono colpite e smantellate. Le conseguenze sono la diffusione di uno spirito di secolarismo e di

materialismo che sta diventando sempre più preponderante, i legami familiari che si stanno sfaldando, l'espandersi dei movimenti contro la vita. Inoltre: i conflitti etnici, la soppressione violenta di diversi credo religiosi; la tragica minaccia alla vita dei più indifesi: i bimbi non ancora nati; la soppressione di feti femminili viene comunemente praticata in alcune zone in quanto una bambina viene considerata una maledizione divina o un fardello finanziario.

Nel continente, inoltre, si sta assistendo a un numero crescente di attacchi alla religione. In alcuni paesi la persecuzione dei cristiani è in aumento. L'opposizione viene dalla religione dominante o talvolta da una spinta ideologica, che vuole imporre l'autorità politica ai gruppi religiosi...

La Chiesa in Asia, ha affermato il cardinale, fa grande affidamento sul-

## La nuova evangelizzazione in Oceania

**A**presentare la panoramica della Chiesa in Oceania è stato mons. John Atcherley Dew, arcivescovo di Wellington, in Nuova Zelanda, e presidente della Federazione delle Conferenze dei vescovi cattolici di Oceania (F.C.B.C.O.).

Oltre il 30% della popolazione di questo vasto territorio è nata dopo il Sinodo per l'Oceania. Vediamo ovunque la vitalità dei giovani: per esempio, sono affluiti in massa alla Giornata Mondiale della Gioventù celebrata a Sidney nel 2008; alle celebrazioni annuali di Téné in Nuova Caledonia, o, nei primi mesi di quest'anno, al festival della gioventù a Samoa; vediamo fiorire le vocazioni al sacerdozio e alla vita religiosa per un'azione missionaria che va oltre i confini del territorio CEPAC (Conferenza episcopale del Pacifico). In questi giovani vediamo una sincera e talvolta dolorosa ricerca di senso e di spiritualità, mentre uniscono ai valori culturali tradizionali l'entusiasmo di quest'epoca tecnologica utilizzando i loro *I-pod* e *smartphone*. È difficile per loro resistere agli specchietti per le allodole di un'industria dell'intrattenimento tecnologico così aggressiva. La pubblicazione della CEPAC del Catechismo della Chiesa Cattolica e di *YouCat* in francese e in inglese è un valido strumento per la formazione dei giovani.

In Nuova Zelanda abbiamo visto la vita cattolica acquistare una nuova vitalità attraverso un incremento della diversità etnica, come conseguenza della migrazione delle popolazioni. I gruppi più vasti provengono dalle isole del Pacifico e dalle Filippine, mentre i più piccoli, sebbene con un numero significativo di cattolici e catecumeni, dal Medio Oriente, dall'India, dalla Corea, dalla Cina e dal Sudan. Gente che porta con sé la fede e la spiritualità cattoliche, ma anche l'esperienza della guerra, della povertà e dello sfollamento che quella fede ha forgiato. La Nuova Zelanda ha sancito una solida alleanza biculturale fondata sul Trattato di Waitangi, sottoscritto dalla Corona inglese e dal popolo Maori nel 1840. Il trattato fornisce "il fondamento morale per la presenza di tutti gli altri popoli in Aotearoa-Nuova Zelanda" (*dichiarazione della New Zealand Catholic Bishops Conference, Avvento, 1989*).

In Australia esiste un forte impegno nei confronti della società, che si esprime attraverso l'educazione per gli adulti e nuove forme di *leadership* laica in seno alla Chiesa. L'Australia è il più avanzato dei paesi della federazione in termini di *media* e tecnologie. Ha generosamente condiviso questo vantaggio, per esempio, fornendo supporto alla radio cattolica delle isole Salo-

none; con la sua disponibilità a condividere le risorse elettroniche per l'evangelizzazione, per la formazione educativa e per la formazione pastorale. Negli ultimi due anni, la diocesi di Broken Bay ha offerto conferenze virtuali che sono state diffuse in tutto il mondo. Alla prima di esse, cui ho assistito da Wellington, Nuova Zelanda, sono rimasto affascinato dal vedere, grazie a un collegamento via satellite, gli anfitrioni australiani dare il benvenuto e dialogare con i partecipanti provenienti da diversi paesi del Pacifico, le Isole Salomone, le Filippine, l'India e perfino dal Canada e dal Regno Unito. Questa nuova tecnologia è un agente vitale della nuova evangelizzazione.



Papua Nuova Guinea e le Isole Salomone sono all'avanguardia nella ricerca e nell'inculturazione concreta del Vangelo, seguendo il richiamo dell'Esortazione postsinodale, *Ecclesia in Oceania* (16-17). Le loro culture rispecchiano i valori del Vangelo relativi alla sacralità della vita umana e all'ospitalità. Numerose congregazioni religiose internazionali – sia clericali che laiche – hanno impostato i loro programmi formativi in Papua Nuova Guinea e nelle Isole Salomone proprio perché gli studi superiori e la formazione interculturale vi sono diffusi. In quei

paesi vi sono anche molte popolazioni che ascoltano il messaggio del Vangelo per la prima volta; per esempio, oltre 60 persone sono state battezzate nelle Isole Salomone, in occasione della Pasqua scorsa.

In ciascuna delle quattro Conferenze, le nostre scuole cattoliche funzionano bene e si integrano con la vita parrocchiale. Le nostre scuole costituiscono il terreno fertile per la "nuova evangelizzazione", poiché offrono la possibilità di reinserire le famiglie nella vita della Chiesa.

San Pietro Chanel è riconosciuto come il protomartire dell'Oceania e la sua intercessione è stata a lungo molto popolare. Due anni fa la canonizzazione di santa Maria della Croce MacKillop ha riscosso enorme interesse in Australia e in tutto il Pacifico. L'interesse dei *media* è stato forte e la canonizzazione ha compiuto meraviglie per la Chiesa. Questi modelli di santità continuano a essere fonte di ispirazione: si vedano il beato Peter To Rot di Papua Nuova Guinea, o il beato Pedro Calungsod di Guam, che sarà canonizzato durante questo sinodo, conosciuto come "il santo ragazzino". In Nuova Zelanda stiamo aspettando notizie sulla causa di Suzanne Aubert. Questi esempi faranno per la nuova evangelizzazione più di quanto possiamo immaginare, visto l'interesse dei *media* che sanno catturare l'immaginazione delle persone.

□

le comunità cristiane di base come modo di essere Chiesa. La loro creazione ha avuto un gran successo in molti luoghi e ha portato alla partecipazione dei laici nella Chiesa, alla loro formazione e al contatto con gli altri. Ha dato un senso di appartenenza a molti che altrimenti sarebbero stati trascurati.

Il card. Gracias ha concluso con un rilievo molto importante, sottolineando l'efficacia di due ulteriori elementi tipici del contesto asiatico: per noi, ha detto, la religione è più discepolato che adesione a una dottrina oppure obbedienza a una serie di regole. La persona di Gesù è profondamente affascinante: il suo messaggio e la sua vita, la sua passione, morte e risurrezione. In secondo luogo, la mentalità asiatica trova maggior significato nella preghiera contemplativa che non nella meditazione discorsiva. Queste, ha concluso, sono ricchezze su cui possiamo lavorare e condividere col mondo. Le nostre liturgie rappresentano un punto centrale della nostra fede cristiana, ma se la contemplazione viene posta al centro almeno del servizio para-liturgico, ciò potrebbe portare una profonda gioia alla nostra gente, che sente la presenza di Dio e da lui si sente rafforzata. Certamente le sfide da affrontare sono immense, ma le possibilità sono grandi.

## L'America e il rinnovamento pastorale

Per l'America ha parlato mons. Carlos Aguiar Retes, Presidente del Consiglio episcopale latinoamericano (C.E.L.A.M.) descrivendo le linee e gli strumenti della nuova evangelizzazione, ma tralasciando di ricordare i problemi e le difficoltà che essa incontra e sappiamo che sono numerosi e gravi.

Il rinnovamento pastorale avviato in risposta al concilio Vaticano II – ha affermato – ha reso più dinamica la vita interna della Chiesa: si sono moltiplicati gli agenti della pastorale, si è intensificata la formazione nella fede, sono cresciute la partecipazione e la comunione eucaristica dei fedeli alla messa domenicale. Sono quindi numerosi e vari gli aspetti positivi del rinnovamento pastorale

della Chiesa.

Tuttavia, ha precisato, questa crescita non è avvenuta in proporzione a quella demografica dei nostri popoli. Si osservano infatti enormi settori di cattolici distanti e tiepidi nella loro identità cattolica, benché sicuramente credenti. Ma la religiosità continua a essere viva e una realtà importante come anche la religiosità popolare radicata nelle diverse nazioni. Le piccole comunità collegate tra di loro stanno sperimentando il vantaggio della comunicazione e della comunione. La parrocchia si rinnova manifestando un nuovo volto della Chiesa che cresce e si sviluppa con forza. La vita della Chiesa come "comunità di comunità", in comunione e unità, permette a ogni cristiano di scoprire che nel secolo XXI è possibile vivere come discepoli di Cristo in una comunità di discepoli del Signore e i processi pastorali di programmazione diocesana aprono gli spazi per la formazione del discepolo e della missione continentale.

La nuova evangelizzazione che si apre la strada in America – ha concluso – parte dall'incontro con Cristo che la Chiesa offre ai fedeli cristiani: Gesù Cristo è la "buona notizia" della salvezza comunicata agli uomini di ieri, di oggi e di sempre; ma al tempo stesso è anche il primo e supremo evangelizzatore. Perciò la Chiesa deve porre al centro della sua attenzione pastorale e della sua azione evangelizzatrice Cristo crocifisso e risorto.

Dopo aver letto queste relazioni c'è da stupirsi ancora una volta, come era avvenuto per i *Lineamenta* di questo sinodo, come mai non si trova cenno alla vita consacrata che in tutti i continenti continua a essere uno strumento essenziale e qualificato per la nuova evangelizzazione. Eppure nello *Strumento di lavoro* troviamo scritto: «Vissuta come un dono prezioso dello Spirito Santo, la vita consacrata è un sostegno insostituibile per la vita e la pastorale della Chiesa». C'è da augurarsi che l'argomento venga recuperato nel corso dei lavori sinodali e appaia chiaramente nelle proposizioni finali.

A.D.

## ESERCIZI SPIRITUALI PER RELIGIOSE

### ► 5-12 nov: p. Giuseppe Scarvaglieri ofmcapp. "La sequela di Cristo"

SEDE: Centro di Spiritualità "Barbara Micarelli", Via Patrono d'Italia 5e - 06081 S. Maria degli Angeli (PG); Tel 0758043976 Fax 0758040750; e-mail: csbm@missionariegesubambino.191.it

### ► 10-17 nov: p. Roberto Gazzaniga "Esercizi spirituali"

SEDE: Romitaggio Maria Bambina, Via G. Andreani 31 - 21030 Ghirla (VA); Tel 0332716112; e-mail: rombambina@virgilio.it

### ► 11-17 nov: Lucio Fabbris "Le icone femminili della fede nella rivelazione"

SEDE: Monastero S. Croce, Via S. Croce 3 - Bocca di Magra (SP); Tel 018760911 Fax 01876091333; www.monasterosantacroce

### ► 11-17 nov: mons. Giovanni Tonucci "Esercizi spirituali"

SEDE: Casa Maris Stella, Via Montorso 1 - 60025 Loreto (AN); Tel e Fax 071970232; www.marisstellaaloretto.it

MASSIMO GRILLI

## Sulla via dell'Incontro

Commento alle letture domenicali e festive. Anno C

La «via» è un tema ricorrente nella Bibbia, perché ricorda la vita dell'uomo, dalla nascita fino al suo compimento. Seguendo questa metafora della condizione umana, l'autore propone una lettura sapienziale e spirituale dei testi, per avvicinare i fedeli al messaggio che la parola di Dio custodisce in ogni pagina.

«PREDICARE LA PAROLA» pp. 272 - € 19,00

**EDB50**  
www.dehoniane.it

Via Nosadella, 6  
40123 Bologna  
Tel. 051 4290011  
Fax 051 4290099